

GITA SOCIALE DOMENICA 5 MAGGIO 2019

A TENNO E FIAVE' (RIVA D. GARDA)

PROGRAMMA

Partenza: ore 8.00 da Bolzano; come il solito il bus della Sonnenreisen ci aspetta al parcheggio sud del Cimitero di Bolzano in via Maso della Pieve;

Arrivo: ore 10.00 a Tenno località Le Foci 3 per iniziare la visita al PARCO CASCATE DEL VARONE (sul bus verranno distribuiti fogli informativi), Breve passeggiata con qualche scala - agevole.

Partenza: ore 11,30 per Cologna di Tenno via Cingol Ros 38

Arrivo: ore 11,45 al ristorante PIE' DI CASTELLO (cfr. Menù a parte)

Partenza: ore 14,00 per Fiave' passando dal passo del Ballino;

Arrivo: ore 14,30 a Palù di Fiave' per iniziare la visita della TORBIERA BIOTOPO DI FIAVE' Riserva Naturale Provinciale e area protetta dalla Rete Europea della Biodiversità nonché importante sito archeologico. La passeggiata è pianeggiante e prevede alcuni percorsi su bassi pontili in legno per tutelare i terreni incontaminati (è fatto assoluto divieto di abbandonare i percorsi previsti) . Verranno distribuite sul bus fogli Informativi; il percorso circa 3 km da effettuare con calma con diverse soste per osservare e fotografare offre inoltre uno stupendo panorama: a Nord il Brenta e Ovest la vetta della Presanella.

Partenza: ore 17.30

Arrivo: ore 19.00 a Bolzano

Abbigliamento: per la visita alla cascata è utile una mantella/impermeabile leggero per la visita del Biotopo pedule leggere e cappello da sole.

COSTO: € 60,00 a persona da pagare € 10 alla prenotazione e € 50 sul bus. Assicurazione compresa.

PRENOTAZIONE: vanno effettuate presso la segretaria Gundi Waldner.

Tel 338 6231396 - mail gundi.bz@gmail.com

entro il lunedì 29 aprile

INFORMAZIONI: presso segreteria o presso Andrea Mochi (tel 339 5859696 - Mail: andmochi@yahoo.it



Menù F

Lardo Marinato di "Benvenuto"

Antipasto "Piè di Castello" con affettati misti rigorosamente prodotti da noi, accompagnato da deliziosi e colorati sottaceti in agrodolce preparati in casa



Carne salada "Piè di Castello", che dopo un'accurata e lenta preparazione è servita affumicata e cotta al forno



Carne salada "Piè di Castello" servita cruda sempre secondo la ricetta della Fam Benini, ma con un gusto un po'..... rinnovato con Rape Rosse



BIS DI PRIMI COMPOSTO DA:

Sfiziosi canederli alla "Piè di Castello", con Speck croccante e noci, abbinati a delicati Strangolapreti in cascata di burro fuso e salvia



Carne salada "Piè di Castello" cotta su piastra a legna accompagnata da ottimi fagioli serviti con olio extra vergine d'oliva del Garda e da una cremosa "Peverada" preparata secondo antica tradizione della Nostra famiglia



Dolce di mele della "Nonna Lisa", servito tiepido con una spruzzata di zucchero a velo, preparato da noi



Caffè



Acqua minerale

Vino rosso, rosato, o bianco della casa

Tariffa individuale: 6.00 €

Tariffa famiglie: 2 adulti + 2 bambini

2 adulti + 3 bambini

Tariffa comitive: 4.50 Euro a persona

(minimo 20 persone ed in seguito all'acquisto di un biglietto unico cumulativo)

Tariffa gruppi scolastici: 3.00 Euro a studente

(riduzione applicabile solo in seguito alla presentazione di un documento di autorizzazione attestante la scuola di appartenenza)



ZONA PICNIC E SERVIZI

Proprio adiacente all'ingresso delle Cascate del Varone è a disposizione dei visitatori un'**ampia zona attrezzata per picnic** all'aperto con **tavoli e panche** in grado di accogliere fino a 150 persone. I visitatori possono approfittarne liberamente e concedersi una piacevole pausa per uno spuntino all'aria aperta, prima o dopo la [visita al Parco](#).

A disposizione del pubblico sono presenti anche un **bar** e un **negozio di souvenir** e articoli da regalo.

VESTIARIO CONSIGLIATO

Lo spettacolo che si presenta alle cascate del Varone si colloca a metà strada tra l'orrido e il fantastico, somigliando la grotta ad un sinistro antro delle streghe dal fascino inquietante e pieno di mistero. Eppure tutto quello che vi servirà per affrontare il percorso in questa forra tortuosa, è qualcosa di quanto mai prosaico: solo un **bel paio di scarpe comode** (le signore coi tacchi alti dovranno prestare maggiore attenzione al terreno sdruciolevole), un **pullover** (lo sbalzo di temperatura è notevole) e un **impermeabile** per evitare docce indesiderate.

All'occorrenza è possibile acquistare un impermeabile direttamente al negozio di souvenir annesso alla biglietteria.

DURATA E ACCESSIBILITÀ

La visita ha durata libera, il tempo minimo necessario è di 20 minuti circa.

Il percorso è completamente pavimentato e la salita è composta da 70 comodi pianerottoli la cui pedata misura all'incirca due metri.

Cani: ammessi al guinzaglio

Sedie a rotelle: Non siamo attrezzati per la visita con sedia a rotelle.

Passeggini: i passeggini, dato il minor peso, possono essere portati con poco sforzo per tutto il percorso.

LA STORIA SULLE CASCADE DI RIVA DEL GARDA

L'INAUGURAZIONE UFFICIALE

Le **cascate di Riva del Garda** vennero inaugurate il **20 giugno 1874**, con una solenne cerimonia alla presenza di un padrino d'eccezione: il **Principe Nicola di Montenegro**, che si trovava in villeggiatura sul Lago di Garda in quel periodo. L'inaugurazione fu un grande avvenimento per Riva: vi parteciparono naturalmente tutte le autorità, a cominciare dall'allora **podestà Vincenzo Colò**, e venne vissuta da tutti i cittadini rivani come una gran festa e ricordata a lungo nel tempo.

Da allora la Cascata del Varone divenne una **visita immancabile** in occasione di ogni avvenimento ufficiale, dove gli ospiti di turno venivano accompagnati a visitarne le peculiarità e bellezze.

PERSONAGGI CELEBRI

La cascata è stata **oggetto dell'interesse e dell'ammirazione di molti artisti e letterati**: il principe Umberto II, Gabriele D'Annunzio, l'Imperatore Francesco Giuseppe, Franz Kafka, Thomas Mann e una serie di letterati e poeti più o meno famosi, sono solo alcuni dei nomi che onorarono la cascata con una loro visita.

GROTTA CASCATA VARONE: FENOMENO GEOLOGICO ATTRAVERSO I MILLENNI

La **Grotta Cascata del Varone** è una vera e propria **rarietà geologica**. Facciamo un salto indietro di qualche decina di migliaia di anni e ricostruiamo la sua vicenda.

Il grande ghiacciaio quaternario del Garda sta scomparendo. Il suo lento ritirarsi ha dato origine alla valle del basso Sarca-Lago di Garda. Il suo movimento ha piattato, in misura minore, anche le secondarie valli laterali (come quella di Ballino-Tenno). Una volta scomparso il ghiacciaio, le acque torrentizie hanno avuto la strada sgombra per defluire e operare un'erosione più energica. Queste acque dunque precipitavano dalla valle di Tenno-Ballino e sfociavano nella sottostante conca di Riva.

Il salto di questa antica cascata avveniva molto più a valle rispetto al punto dove si trova oggi. La parete (in termini tecnici la "soglia") della Valle di Tenno-Ballino era spostata molto più avanti. Diciamo che l'acqua precipitava allora dove oggi c'è l'ingresso alla Grotta.

La "forra" non si era ancora formata. Nel corso dei secoli, circa 20.000 anni e forse anche più, l'acqua ricca di sabbie, ciottoli e ghiaie venne erodendo la roccia della "soglia" (cioè, appunto, della parete).

L'erosione naturalmente aveva effetti diversi a seconda della durezza della roccia e seguiva anche le pieghe originarie della pietra, insistendo maggiormente dove incontrava qualche cavità. Inoltre, se all'inizio l'erosione era lenta, una volta formatosi un solco, l'opera di incisione si faceva più rapida perché si concentrava maggiormente su questa linea.

Nelle rocce dure come queste del Varone (calcare giurese), l'erosione si manifesta sempre con incisioni strette e profonde. Le acque ricche di sabbia, precipitando, creavano dei vorticosi mulinelli. Questi, pieni di particelle di sabbia in sospensione, agivano come una mola trapanante sui fianchi della nascente forra, approfondendola sempre di più.

Il **lavoro di erosione** continua tutt'oggi a una media di circa **due millimetri l'anno**.

Il bordo (cioè la traiettoria) del salto venne così via via arretrando verso monte. Di conseguenza anche i mulinelli si spostarono verso monte, cioè più in profondità.

La Grotta del Varone è un esempio perfetto di "**erosione regressiva delle cascate**". Significa che il lavoro di escavazione, che avviene sulla parete della cascata, la porta ad arretrare sempre di più. Naturalmente nel corso di questo modellamento si verificarono di tanto in tanto crolli di alcuni lastroni in bilico, oppure di pietre o di ammassi di detriti.

Oggi la "forra" si addentra per 55 metri nella parte della Grotta inferiore, mentre in prossimità della Grotta Superiore la gola raggiunge una profondità di 73 metri. Il salto della cascata raggiunge in totale i **98 metri di altezza**.

COME ARRIVARE ALLE CASCATE DEL VARONE

Il Parco Grotta Cascata Varone si trova nel comune di Tenno, a soli 3 chilometri da Riva del Garda, sulla statale 421 in direzione Ponte Arche. Seguire le indicazioni per Tenno e prima del paese prendere per Varone.

CONTATTI

Località le Foci 3, 38060 Tenno (TN)

Tel e Fax: +39 0464 521421

Email: info@cascata-varone.com

NEI DINTORNI DI RIVA DEL GARDA: COSA VEDERE

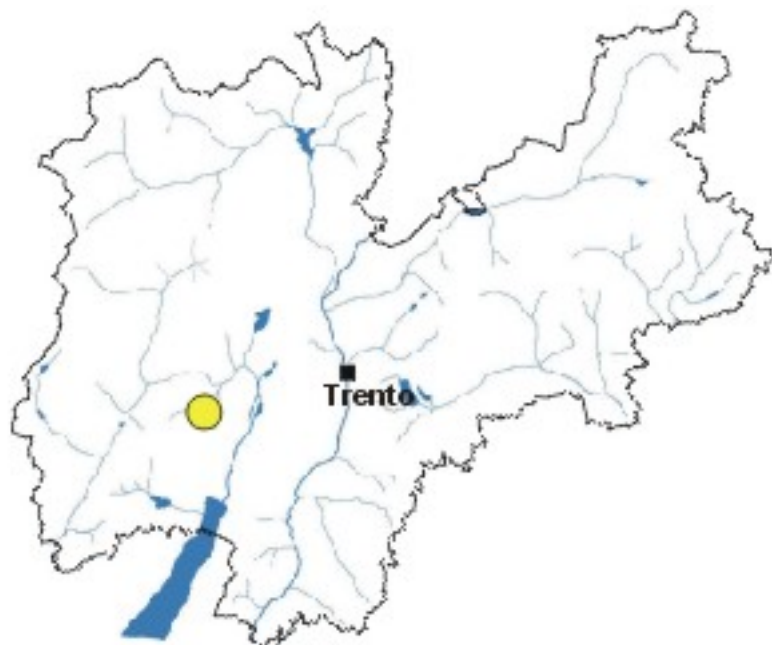
GLI ITINERARI E LE ESCURSIONI CHE NON TI ASPETTI

Dopo la visita alle Cascate del Varone vi state chiedendo cos'altro vedere a Riva del Garda e nei dintorni?

Non vogliamo qui elencarvi i molti e già noti itinerari sul Lago di Garda o delle sue perle, di Riva, Malcesine, Limone, Sirmione e via dicendo, ma darvi dei **suggerimenti meno scontati**, per **itinerari ed escursioni meno conosciuti** ma **curiosi** e altrettanto **ricchi di fascino**, tutti a **pochi chilometri dalla Cascata del Varone**: il Lago di Tenno, Tenno, Canale e Calvola, il rifugio di San Pietro, Fiavè, il Lago di Ledro, il Lago di Toblino.

Ognuno di questi ha qualcosa di speciale, e, in alcuni casi, di unico.

52. Fiavé



zoom ⊕

- **Tipologia:** torbiera
- **Nome locale:** Palù di Fiavé
- **Nome topografico:** Palù
- **Comune:** Fiavé
- **Comprensorio:** C.8 - delle Giudicarie
- **Quota media:** m 645
- **Superficie:** 122 ha circa
- **Principali motivi di interesse naturalistico:** rare specie e associazioni vegetali delle zone umide; Anfibi e avifauna acquatica
- [Delibera istitutiva](#)
- [Modifica alla legge istitutiva](#)
- [Seconda modifica alla legge istitutiva](#)



La torbiera di Fiavé è quasi più nota per il grande patrimonio archeologico che in essa è conservato che non per i suoi aspetti naturalistici. Qui, infatti, sono state rinvenute le ben note palafitte che hanno conferito a questa zona il ruolo di stazione archeologica d'importanza internazionale.

Il Biotopo "Fiavé" è però stato istituito anche in considerazione del suo grande pregio naturalistico, così da potervi attuare una tutela "globale" che preservi l'uno e l'altro aspetto della sua ricchezza, evitando manomissioni arbitrarie che potrebbero danneggiare irreversibilmente l'intero sistema.

La torbiera di Fiavé ha avuto origine per colmamento di un lago preesistente, a sua volta formatosi circa 12-14.000 anni fa, al termine dell'ultima fase della glaciazione würmiana, in virtù di uno sbarramento morenico. Questo lago era, in origine, profondo più di 20 metri e perfino più esteso dell'attuale bacino occupato dalla torbiera. Gli insediamenti palafitticoli - che sono particolarmente estesi - erano collocati sulle rive e su un isolotto di questo antico bacino.

La scomparsa del lago è avvenuta per colmamento ad opera della vegetazione delle rive, che nel corso del tempo ha progressivamente invaso lo specchio d'acqua fino a occuparlo quasi per intero. Durante questo lungo processo l'accumulo dei resti dei vegetali morti ha dato origine alla formazione di un potente deposito di torba, dello spessore massimo di 3 metri.

La torba è stata estratta con tecniche industriali o artigianali già dalla metà del 1800 fino quasi ai nostri giorni: per facilitare i lavori vennero realizzati vari interventi di bonifica che determinarono la scomparsa del lago, ancora riconoscibile nella prima metà del 1800. L'estrazione della torba, utilizzata come combustibile o come fertilizzante, ha quindi segnato profondamente l'ambiente della torbiera, lasciandogli in eredità una serie di scavi oggi occupati da canali e stagni.

Aspetti naturalistici



La vegetazione del Biotopo è molto interessante e straordinariamente articolata. In relazione alle mutevoli condizioni del terreno sono presenti un gran numero di comunità vegetali diverse, alcune delle quali molto rare. La vegetazione palustre, con canneti e paludi a grandi carici ([*Caricetum elatae*](#) e [*Caricetum rostratae*](#)) si alterna a quella delle torbiere basse, ai prati umidi e ai boschetti paludosi di [salice cenerino](#) (*Salix cinerea*) e [frangola](#) (*Frangula alnus*); in quasi tutti gli specchi d'acqua è presente la [ninfea](#) (*Nymphaea alba*).

La grande varietà di ambienti presenti nel Biotopo si riflette sulla fauna determinandone la notevole ricchezza e diversità. La torbiera di Fiavé costituisce un'importante stazione di riproduzione per vari Anfibi, tra cui il [rospo comune](#) (*Bufo bufo*), la [rana verde](#) *Rana sinkl. esculenta* e la [rana di montagna](#) (*Rana temporaria*). Le specie della fauna acquatica nidificanti sono numerose; tra le più interessanti vanno citate il [germano reale](#) (*Anas platyrhynchos*), la [gallinella d'acqua](#) (*Gallinula chloropus*), la [folaga](#) (*Fulica atra*), la [cutrettola](#) (*Motacilla flava*), la [cannaiola verdognola](#) (*Acrocephalus scirpaceus*), la [cannaiola](#) (*Acrocephalus palustris*), il [cannareccione](#) (*Acrocephalus arundinaceus*) e il [migliarino di palude](#) (*Emberiza schoeniclus*).

Strutture per la visita

- sentiero di visita con passerelle e torrette di osservazione per la fauna
- centro visita

Il sentiero di visita

L'ingresso al sentiero di visita del biotopo è posto lungo la carrozzabile che da Fiavé porta a Ballino, poco prima della località La Pineta.

Il percorso è "un anello", che si snoda lungo il territorio occupato dal biotopo per ricondurre alla fine della visita all'ingresso principale.

L'intero percorso può essere portato a termine in circa un due ore e mezzo, con passo tranquillo e tenendo conto di brevi soste per osservare, fotografare scrivere e riposare.

Il tracciato non comporta alcuna difficoltà tecnica. La naturalità del luogo suggerisce abbigliamento discreto e soprattutto calzature adeguate. Lungo il percorso sono indicati 15 punti di particolare interesse, in corrispondenza dei quali è collocata una tabella con una breve frase illustrativa.

Temi proposti: Le forme del territorio; La siepe; I coltivi estensivi e quelli intensivi; Boschi artificiali e naturali; I bacini idrici; La vegetazione della torbiera; La rinaturalizzazione; Insetti e rane; Rondini e zanzare; La fauna della torbiera; La gestione del biotopo; L'area a tutela integrale e l'area di rispetto; Il bosco di salici; Le palafitte; Preistoriche "case a aschiera".

Il Centro visite

Il Centro visite del biotopo, ultimato nel 1997, è ubicato nell'abitato di Fiavé ed occupa alcuni locali situati nell'edificio storico che è sede del Municipio. Le sezioni espositive sono molto ricche in quanto il biotopo, oltre agli aspetti naturalistici, racchiude un patrimonio archeologico di straordinaria importanza. I temi trattati spaziano dalla genesi della torbiera, che un tempo era una lago, alle preziosità della flora e della fauna; uno spazio di rilievo è riservato al rapporto tra uomo e ambiente, in particolare agli antichissimi insediamenti preistorici su palafitta e alla passata attività di estrazione della torba.

Pubblicazioni

- Progetto per la tutela e la valorizzazione
- depliant;
- guida al percorso (4);
- video

Studi

- progetto di definizione naturalistica e catastale;
- monitoraggio periodico avifauna;
- monitoraggio periodico anfibi;
- piano di gestione forestale;
- studi della Commissione Scientifica

SIC

- [IT3120068](#)

Scheda

- [**Aspetti naturalistici**](#)
- [**Strutture per la visita**](#)
- [**Pubblicazioni**](#)
- [**Studi**](#)

- [**Le Riserve Naturali**](#)

- Il concetto di Biotopo
- Riserve: i Biotopi istituiti
- I Biotopi non ancora istituiti
- Riserve: le ex Riserve Naturali
- **Gli Ambienti e le Specie**
 - Ambienti aridi
 - Boschi ripariali
 - Corsi d'acqua
 - Prati umidi
 - Rive dei laghi
 - Stagni
 - Torbiere
 - Le specie vegetali
 - Le specie animali
- **La Gestione**
 - Gestione ordinaria
 - Gestione attiva e rinaturalizzazione
- **Ricerca scientifica**
 - Pubblicazioni scientifiche
- **Fruizione**
 - Sentieri di visita
 - Centri visita
 - Altre strutture
 - Attività didattica per scuole
 - Attività per adulti
 - Divulgazione naturalistica

La Riserva naturale Torbiera

di Martedì, 18 Giugno 2013 - Ultima modifica: **Martedì, 25 Giugno 2013**



Questo territorio ha un cuore incontaminato, la Riserva naturale provinciale "Fiavé".

Oggi torbiera, un tempo, circa quindicimila anni fa, lago. Formatosi per sbarramento morenico nelle ultime fasi del Würmiano, il lago Carera, si è nel tempo interamente colmato da depositi torbosi.

E' il destino dei laghi avere vita effimera e trasformarsi nel tempo: lago, stagno, torbiera, arbusteto, bosco.

Ma il lago Carera, ha qualcosa in più: un tempo lontanissimo, all'età del bronzo, ha visto sulle sue sponde anche l'insediamento umano. I palafitticoli realizzarono villaggi i cui resti, giunti fino a noi grazie alla capacità conservativa della torba, formano oggi un sito archeologico di straordinaria importanza storica. La torba ha conservato anche i pollini delle piante che si sono succedute negli ultimi quindicimila anni; un raro e importante archivio storico in grado di ricostruire l'evoluzione del clima, della vegetazione, degli interventi dell'uomo nel periodo successivo all'ultima glaciazione.

La torbiera è stata scavata fin dall'inizio del XX° secolo, per recuperare la torba, un materiale povero, ma in tempi di magra prezioso per scaldarsi e sopravvivere ai rigidi inverni alpini. Non tutto viene per nuocere: con gli scavi sono tornati alla luce i resti archeologici degli antichi insediamenti umani e dopo tanti anni le superfici scavate si sono rinaturalizzate, arricchendo con specchi d'acqua libera la biodiversità del luogo.

Fiavé è quindi un luogo ricchissimo di Natura e di storia dell'uomo che ha meritato nel 1988 l'attribuzione di area protetta, denominata prima biotopo, poi nel 2007 Riserva naturale provinciale. Ma non solo: nel 2002 l'Unione Europea ha fatto individuare agli Stati membri gli habitat e le specie d'importanza continentale. A Fiavé sono stati riconosciuti alcuni degli habitat e delle specie che lo rendono idoneo a essere Sito Natura 2000, cioè area protetta della Rete Europea della Biodiversità, con codice internazionale IT3120068.

Fiavé è così area protetta due volte, sia a livello provinciale, sia a livello europeo.

Ma ciò non vuol dire che non sia visitabile. Da molti anni è stato infatti allestito un percorso didattico attrezzato sul bordo della torbiera, dotato di torrette di avvistamento per osservare l'avifauna senza arrecarle disturbo, di passerelle per superare indenni le zone umide o allagate, di varchi a tunnel

per inoltrarsi nel fitto dell'arbusteto. Esperienze nuove e coinvolgenti che possono culminare nella visita del grande Museo delle Palafitte, situato nel centro di Fiavé, nel quale, fra gli allestimenti dedicati all'archeologia, fanno bella mostra due piccole sale introduttive dedicate ai caratteri naturalistici e ambientali di questa torbiera. Il loro titolo è *"In ordinem temporis"*.

Ogni stagione offre scorci particolari di grande bellezza da ammirare lungo il percorso. Durante l'anno la torbiera è infatti mutevole nei colori, nella quantità di acqua affiorante, nelle presenze di specie vegetali e animali. Costante è invece l'Ora del Garda, vento che dal primo pomeriggio accarezza il canneto, fa ondeggiare i prati da sfalcio, scompiglia i capelli dei visitatori.

La Riserva naturale è il cuore incontaminato di Fiavé che continuando a pulsare mantiene vivo il territorio, regalandogli preziosi tratti di diversità naturale. Un arricchimento che rende il luogo unico e irripetibile.

Qualche dato:

Superficie zona umida: circa 50 ettari

Superficie zona tutelata della Riserva naturale provinciale: 137,25 ettari

Età del lago: circa 15 mila anni

Profondità massima dell'ex lago: circa 20 metri

Profondità massima della torba: circa 4 metri

Numero specie piante presenti: oltre 160

Numero specie animali vertebrati presenti: quasi 100.



Le immagini

Immagini della riserva naturale Torbiera